



Le lettere
possibilmente
dattiloscritte
vanno inviate a:
Corriere
della Sera,
via Tomacelli 160,
00186 Roma



Indirizzo
e-mail
cronacarm@rcs.it

Fax 06-68828592

VIA TOMACELLI 160

TAXI A FIUMICINO Ostia impossibile

Provate a prendere un Taxi all'Aeroporto Leonardo da Vinci. Mettete prima di tutto i bagagli nell'auto pubblica, poi quando siete seduti dite la destinazione: Ostia. A questo punto, il taxista, cambia colore, inviperito vi affermerà che non è autorizzato per questa destinazione e vi invita a scendere; voi dovete reagire minacciando Polizia, Magistratura. Il tassista preferisce andare all'Eur e ritorno perché vi sono i tempi tecnici che gli danno la possibilità di rientrare all'aeroporto senza perdere corse più remunerative. E qui che il politico che si rispetta si appropria del problema contingente, lo fa suo, e cerca di risolvere il quesito, dando risposte istantanee e non promesse da marinaio come fecero a suo tempo vari rappresentanti della Metrobus, che si sono succeduti. Contattati più volte in conferenze e riunioni politiche avevano promesso il loro interessamento per fondere l'itinerario di due mezzi pubblici, autobus di linea che fanno il tragitto da Fiumicino Aeroporto fino alla stazione centrale del Lido, con lo 061, bus che fa il percorso di tutte le stazioni fino al capolinea Cristoforo Colombo, unificandoli. Al ritorno, passando attraverso la pineta, per Ostia Antica, fino a raggiungere l'aerostadio Leonardo da Vinci. Si collegherebbe l'aeroporto al lungomare, a tutti gli alberghi, che insistono su questo circuito: promesse mai mantenute. Forse un giorno capiremo l'importanza di questo collegamento, sarà apprezzato dai turisti in lunga sosta che potrebbero scoprire, con questo piccolo tour, il nostro territorio, i nostri negozi, le loro opportunità, il nostro mare, visitare gli scavi, apprezzare la fugace visione della pineta e poi, magari, venirci a soggiornare.

Giorgio Bertusi
Presidente dell'Asshotel Ostia

ZTL E INVALIDI

Residenti penalizzati

Il Comune si appresta a disporre una riduzione, da cinque a tre, delle targhe autorizzate ad accedere nella Ztl, concesse ai disabili in possesso del «Permesso Invalidi». Sono un invalido in possesso della «concessione» e ritengo che tale decisione è più che valida. Ritengo però necessario che l'Amministrazione faccia un preciso distinguo tra invalidi che abitano in una qualsiasi zona di Roma e coloro che abitano all'interno della Ztl. Chi abita fuori della Ztl ha necessità di farsi accompagnare con targa autorizzata solo per i casi in cui deve accedere nella Ztl, che certamente non è giornalmente. Invece l'invalido abitante all'interno della Ztl, ovunque debbano andare, è soggetto ad una delle cinque macchine con targa autorizzata, e non essendo le cinque persone stipendiate non sono "a totale disposizione" per cui spesso si è costretti all'utilizzo del taxi, almeno fino fuori la zona dove vi è la persona disponibile, ma non "autorizzata". È augurabile che il Comune risolva in qualche maniera questo grave problema.

Giovanni Carosi



Cara Maria Latella

C'è una guerra «bianca», in città, e non fa prigionieri. La parola d'ordine, infatti, è: «portare a casa il risultato», intendendo, con ciò, lo sgombero dei milioni e milioni di affittuari delle case degli enti pubblici. Gente anziana, per lo più, o famiglie a reddito basso, che non possono certo acquistare, o affittare gli immobili da «cartolarizzare» (orrendo termine burocratico) ai prezzi stellari ora imposti dal mercato. Tanto per consentire a quanti hanno ricomprato dagli enti pubblici tale patrimonio immobiliare, ulteriori speculazioni incontrollabili. Che lo Stato non vegli su questi intollerabili soprusi, ne ho tangibile prova personale. Un agente di una società di assicurazione che è diventata immobiliare, ha simulato una

ACEA

Quel consumo presunto

Perché l'Acea si è inventata il sistema di fatturazione chiamato «bolletta per consumo misto presunto/effettivo» che le consente, con la scusa di fatturare oltre alla quantità derivante dalla lettura del contatore anche una quantità presunta, (?) — (che ufficialmente coprirebbe il periodo che va dalla data della lettura del contatore alla data della emissione fattura). Questa quantità presunta, di fatto, permette all'Acea di prendersi sem-

pre molti soldi in anticipo! È legale tutto ciò? A me sembra il solito sopruso del «Grande» che fa, comunque e sempre, quello che vuole.

Giuliana Di Giuseppe

SCRUTATORI

Ci vuole la rotazione

In prossimità delle prossime elezioni verranno nominati i presidenti di seggio e gli scrutatori.

Ritengo che il Comune di Roma utilizzi sempre gli stessi nominativi. Mi chiedo se non sarebbe allora il ca-

so (è compito del prefetto?) di approfondire i criteri di designazione, suggerendo una rotazione degli aspiranti all'incarico, anche per evitare i sospetti che le nomine avvengano per segnalazione da parte di partiti e funzionari comunali.

Penso che la rotazione obbligatoria sarebbe utile sia per diffondere tra i cittadini la democrazia come conoscenza delle regole elettorali sia per garantire la imparzialità nei comportamenti sia per intuibili ragioni di trasparenza.

Lettera firmata

CI PENSA
il corriere

Stazione Tor di Quinto, isolata e inaccessibile E tra azienda dei bus e Municipio è scaricabarile

Sono una «cittadina fiduciosa» della collaborazione con gli enti e le istituzioni locali. Più di un anno fa ho inviato, insieme ad altre persone, alla Met.Ro. e all'Atac le segnalazioni di un disservizio nella zona di Tor di Quinto. È estremamente difficile utilizzare la stazione ferroviaria della Roma nord alla stazione Tor di Quinto, perché nelle vicinanze non c'è fermata di autobus e la strada per accedervi è chiusa al traffico, dissestata e senza illuminazione. Per il quartiere la possibilità di usare il treno sarebbe un'ottima soluzione per alleggerire il traffico ma evidentemente la zona non deve avere questo servizio visto e considerato che anche la stazione ferroviaria di Corso Francia è stata fatta, inaugurata e poi chiusa e abbandonata al degrado; si parlava di fare un anello ferroviario ma a me sembra che non si vogliano far usare neanche le strutture esistenti.

Ilaria Bossini

Signora Bossini, dopo un iniziale «scaricabarile» tra le istituzioni interessate siamo finalmente riusciti a venire a capo della complessa situazione da lei segnalata. Ma andiamo con ordine. Per la prima parte della sua lettera, in cui «protesta» per la mancanza di una fermata di autobus nei pressi della stazione della Roma nord all'altezza di Tor di Quinto, risponde il portavoce dell'Atac, Mauro Muraour «La via della Stazione di Tor di Quinto, è una strada dove non è possibile far passare i bus in condizioni di sicurezza e nel rispetto del Codice della strada. In questa via, c'è una curva a gomito e sarebbe difficile ricavare per i bus uno spazio adeguato per la manovra di inversione di marcia». Lei ci parla inoltre di una «strada chiusa al traffico, dissestata e senza illuminazione» per accedere alla stessa stazione. «La sbarra che chiude la strada antistante la stazione — ha detto Antonio Siciliano, ufficio stampa del Municipio X — è stata messa da Met.Ro. pertanto la competenza non è del nostro Municipio». Ci

siamo così rivolti al portavoce di Met.Ro., Francesco Sanseverino che ci ha raccontato: «Lo sbarramento è stato messo dopo ripetute proteste dei vigili urbani che contestavano una discarica abusiva e comunque il tratto di strada è compendio ferroviario pertanto doveva essere utilizzato solo per lavori nella stazione. Più volte abbiamo fatto richiesta al Comune per una presa in carico della manutenzione della strada ma non abbiamo mai ricevuto risposta». «A noi — replica Siciliano — non è mai arrivato niente». L'ultima parte della lettera che riguarda il degrado e l'abbandono della stazione di corso Francia e il completamento dell'anello ferroviario denominato «Cintura nord». Le ferrovie dello Stato e la Regione Lazio hanno firmato a Novembre 2003 un accordo quadro in cui «Ci impegniamo — dichiara Marco Mancini delle FS — a completare lo scenario ferroviario della Cintura nord entro il 2010 e a bonificare e ripristinare la fermata di corso Francia». Controlleremo e...vi faremo sapere.

Alessandra Bisceglia

La città ne parla Le case in vendita e la «guerra bianca»

di MARIA LATELLA

scampanellata «familiare» pur d'entrare in casa di mia madre, vedova ultraottantenne, al fine d'intimidirla e spingerla a «liberare» l'alloggio in breve tempo. Minacciando l'intervento della Polizia, costui strillava, ancora sul ballatoio, che la Proprietà poteva fare quel che voleva e che a lui spettava solo di «portare a casa il risultato». Sbaglio, o la casa è un bene sociale e l'Italia è ancora un paese con precise leggi a tutela dei cittadini, che nessuno sgherro del Mercato può violare impunemente?

La descrizione è dickensiana. Secondo il racconto della lettrice, un funzionario si introduce in casa della pensionata e, come in un romanzo ambientato nella spietata Londra ottocentesca, le ingiunge di liberare l'appartamento. Se lo

interrogassero, risponderebbe: «Ho eseguito gli ordini». Com'era prevedibile, il problema casa sta diventando serio: anche se gli italiani in maggioranza ne possiedono una, non tutti dispongono di denaro da destinare all'acquisto dell'appartamento di genitori e di figli. Quando ieri, in Senato, è stato approvato il decreto sulla cartolarizzazione degli immobili, sia dall'opposizione che dalla maggioranza si sono levate voci polemiche. Dalla sinistra, il senatore Faloni ha sostenuto che il decreto favorisce solo i grandi gruppi immobiliari, mentre Calderoli della Lega ha fatto sapere di aver votato il provvedimento «turandosi il naso». Lo Stato ha bisogno di far cassa ed è interesse di tutti che la faccia presto. Possibilmente anche bene.

mlatella@rcs.it

QUARTIERE MARCONI Vivere nella paura

Da 30 anni vivo nel quartiere Marconi e non ho mai avuto paura di girare giorno o notte. Qualcuno ora sta terrorizzando la zona: furti nelle case, scippi, rapine in pieno giorno. Perché non c'è nessuno a controllare questa delinquenza, nessuno che aiuti il cittadino a vivere più serenamente? La notte non riesco più a dormire, ho paura che qualcuno entri in casa e faccia male alla mia famiglia.

Paola Catena

città

DEGLI ANIMALI

di FULCO PRATESI

Anche se striscia
non sempre è vipera



«Una vipera? Una vipera!» Queste grida echeggiarono un mattino nel cortile di un palazzo del Corso Vittorio Emanuele II in cui era la sede dell'Associazione Italia Nostra con la quale collaboravo. Scesi di corsa le scale per tentare di vedere il velenoso rettile e, se possibile, di salvarlo dalle ire del portiere e dei condomini. Per fortuna la terribile belva si rivelò essere una innocua e spassosa anguilletta, cioè una ciurloa tiberina risalita dalle fogne e uscita impaurita dalla griglia di un tombino. Un episodio tra tanti per capire come, non solo a Roma, ogni animale che strisci diventi automaticamente una «vipera» e come tale perseguitata e uccisa.

Tutti gli animali che strisciano in città, orbettini e luscengole (miti e flessuosi parenti della lucertola) biacchi e saettoni, bisce e coronelle, cervoni e natrici, colubri e ofidi vari appartengono, per la gente comune, all'abborrita categoria delle vipere. Che le vipere a Roma esistano non lo si può negare. A parte segnalazioni del passato addirittura a Villa Borghese, gli scienziati riferiscono, per il periodo 1996-2002, ben 6 rilevamenti di Vipera aspis all'interno del Grande Raccordo Anulare. A risalire dal 1997 al 1995, vi sono altre 7 segnalazioni riguardanti luoghi piuttosto centrali come Villa Ada, il Pineto, l'Acqua Traversa. In questo periodo le vipere sono particolarmente attive dato che fino ai primi di maggio sono in amore. A parte l'obiettiva pericolosità degli individui adulti, questo rettile svolge un'utile azione di contenimento di roditori nocivi come topi e arvicole e meriterebbe perciò di essere rispettata. Sarei molto lieto se i lettori potessero segnalarmi altre osservazioni di questo interessante serpente all'interno del Grande Raccordo Anulare per completare l'interessante ricerca del Comune di Roma.

f.pratesi@wwf.it